

◆ *Scomparso Tatarella, si è scatenata la corsa alle poltrone. E Di Cagno pensa «a una giunta più politica»*

◆ *Per le amministrative del 13 giugno si preannuncia la presentazione di un gran numero di liste civiche*

Bari, un nuovo «padre» o l'emancipazione?

Lo scontro tra Vacca e il sindaco uscente di An

DALL'INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

BARI Il 6 febbraio scorso, Giuseppe Tatarella rilasciava un'intervista alla Gazzetta del mezzogiorno in cui diceva: «Bentornato amico Vacca. Ora il confronto sarà alto e non becerò». Così Pinuccio salutava l'avversario politico, il candidato sindaco di tutto il centrosinistra, a cui esprimeva «grande stima». Un saluto tanto più significativo perché con la morte dell'importante uomo politico di An, avvenuta due giorni dopo, quelle parole assumono quasi il valore di un testamento politico. Come dire: ora la battaglia per eleggere il nuovo sindaco - il 13 giugno prossimo, in concomitanza con le provinciali e le europee - avrà un rilievo diverso. Si sarebbe candidato Pinuccio, come era comunemente chiamato Tatarella, al posto del sindaco uscente Simeone Di Cagno Abbrescia? Probabilmente no. Ma una cosa è certa: senza Tatarella la sua strategia è messa in discussione. Lui era l'espressione del nuovo doroteismo in Puglia, sostiene Vacca, era colui che aveva tentato di saldare i vecchi interessi ai nuovi. Ma l'esperimento, dopo cinque anni di amministrazione, prima pilotata dall'esterno, poi guidata dall'interno, da quando nel '97 diventò assessore alla Cultura, si può dire che è fallita. Il bilancio negativo è tracciato da chi ha vissuto in prima persona l'esperienza amministrativa, come l'ex presidente del consiglio comunale, il notaio Alfredo Polito, a cui Tatarella, o da chi rappresenta quei settori su cui, nonostante la crisi, poggia ancora l'economia barese: il presidente dei costruttori pugliesi, nonché vicepresidente della Confindustria di Bari e provincia, Nicola De Bar-

tolomeo e del vicepresidente dell'Ascom, nata da una costola della Concommercio, Carlo Saponaro. O, ancora, da uno degli uomini più vicini a Tatarella, Cosimo Di Canosa, scelto a presiedere il comitato di An per preparare la lista elettorale. Di Canosa alla Gazzetta del 23 marzo annuncia le dimissioni non solo da questo incarico, ma anche dal partito, perché la morte di Pinuccio «ha innescato una serie di vicende, protagonisti tutti gli organismi istituzionali del partito che, ponendo in discussione la memoria di Tatarella per recuperare quella antica, solo blaterando la politica del Polo, mi ha portato a stoppare l'attività del comitato». La scelta di Di Canosa è la conferma di quanto racconta Polito: «Con Pinuccio ci incontrammo ad una festa, il sabato prima della sua morte e in quella occasione mi disse: non voglio ricandidare nessuno dei consiglieri uscenti. Ma so già che alla fine sarò costretto a cedere su alcuni. Con la sua morte si è scatenata la corsa alla poltrona». E lo stesso Di Cagno Abbrescia indirettamente conferma: «Pensiamo di creare una giunta più politica, perché prima c'era lui che giocava da battitore libero. Oggi bisogna procedere con la squadra». Insomma è il partito, anzi sono i portatori d'acqua-voti che, esclusi dalle poltrone nel '95 in nome di una giunta aperta al sociale, quindi più tecnica che politica, oggi vogliono la rivincita, buttando alle

ortiche lo slogan del capo: oltre il Polo. Battaglie interne ad An - il partito barese accusa di nepotismo il fratello di Pinuccio, Salvatore, nominato da Fini responsabile regionale - tentativo di Forza Italia di riequilibrare a proprio favore i rapporti egemonici con An, tradimento del programma elettorale, malumore dei rappresentanti delle categorie economiche più importanti, delusione della popolazione che aveva sperato in san Pinuccio per risolvere i problemi della città. Il candidato del centrosinistra dovrà confrontarsi e scontrarsi con questo amalgama di problemi che trovano la sintesi - negativa - nella questione criminalità. Infatti tutto porta alla fine a questo nodo chiave attraverso la cui soluzione passa la trasformazione possibile di Bari. Michele Emiliano, capo della direzione distrettuale antimafia, dopo essere stato a Brindisi e prima ancora ad Agrigento, ha parole nette per definire il problema dei problemi: «I clan controllano tutta la città. Questo non è chiaro ai baresi che hanno sempre pensato di dover fare i conti solo con la microcriminalità. Invece la camorra barese nasce contemporaneamente alla Sacra corona unita salentina. Se la si è scoperta ora è perché con il processo contro Cavallari - il proprietario delle Cliniche riuniti - finalmente l'indagine antimafia diventa ordinaria amministrazione, mentre prima semplicemente non se ne parlava per assenza di indagine. Ma noi lavoriamo nell'isolamento culturale più profondo. Il fatto che non si sia ancora fatto il secondo palazzo di giustizia o non si aprono l'aula bunker ha la dice lunga». Le parole del giudice hanno un riscontro anche in una dichiarazione che il sindaco rilasciò dopo una cruenta sparato-

ria sul lungomare, nel '97: «Fatti sporadici». Ma che tali non sono, se Emiliano racconta di legami tra la camorra locale e la criminalità del Montenegro. E da lì, appena al di là di un braccio di mare, i latitanti baresi ospitati e protetti continuano a dirigere gli affari italiani. Vicenda inquietante su cui è in corso un'inchiesta. «La criminalità però non si sconfigge se non si riequilibra la città - denuncia De Bartolomeo. Il malessere è sempre più diffuso. Sono convinto che è fondamentale riuscire a riequilibrare i quartieri, offrendo condizioni di vita diverse per tutti. L'edilizia che un tempo rappresentava il 50% delle risorse economiche della città può tornare ad essere un volano solo se si trasforma. Oggi le parole d'ordine devono essere recupero e difesa del territorio, servizi, recupero dei centri storici di Bari e delle città della provincia. Ma questo è possibile in un rapporto dialettico con l'amministrazione, cosa che è mancata completamente. Uno dei problemi maggiori per noi è l'assoluta inefficienza della macchina comunale. Così abbiamo dovuto assistere ad una politica dei suoli che ha privilegiato i proprietari di aree senza puntare sullo sviluppo economico». Dialogo con il Comune? Inesistente, denuncia anche Saponaro. La sua famiglia è nel commercio dal 1870. E ricorda - nell'ufficio di uno dei suoi tre negozi raggruppati nel cuore della città, nella parte più bella con l'odore del mare che arriva a mitigare lo smog delle auto - ricorda Saponaro del tentativo di rivitalizzare una città che fino a un decennio fa è stata il centro del commercio all'ingrosso più importante del Mezzogiorno. Fino a quando Tangentopoli e la fuga verso l'interland hanno spostato nella provincia il



Barche di pescatori nel porto di Bari

Cassio/Dpf

giro del flusso economico del settore. «Nel settembre scorso avevo proposto a Tatarella delle iniziative culturali legate al settore della moda per rendere più appetibili le domeniche di apertura dei negozi, per attirare, come una volta, i clienti da tutta la regione. Ma non ho mai avuto risposta, poi ho visto che a Torino si è realizzata la mia idea. Ma non ho avuto risposta nemmeno alle denunce sul traffico, alle denunce sulla criminalità». Ma quale sponda gli imprenditori possono avere se «quella che siede in consiglio comunale è un'accozzaglia di gente impreparata, maleducata, che deve destreggiarsi nei giochi di ricatti che quotidianamente si svolgono nella coalizione?», dice Polito. «Per aver denunciato queste cose sono stato fatto fuori dai miei di An. Per fare un solo esempio, se volevo comunicare con il capogruppo del Ccd dovevo inviargli una raccomandata con ricevuta di ritorno, perché la segreteria aveva l'ordine di non passargli le mie telefonate. Questa è una giunta del tutto avulsa dal contesto cittadino, non è stata capace di realizzare il programma che si era data, come per esempio l'inceneritore, la ricostruzione del Petruzzelli. Quando protestavo mi dicevano: «Statte citti, fatt le fatt tu», stai zitto, fat-

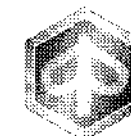
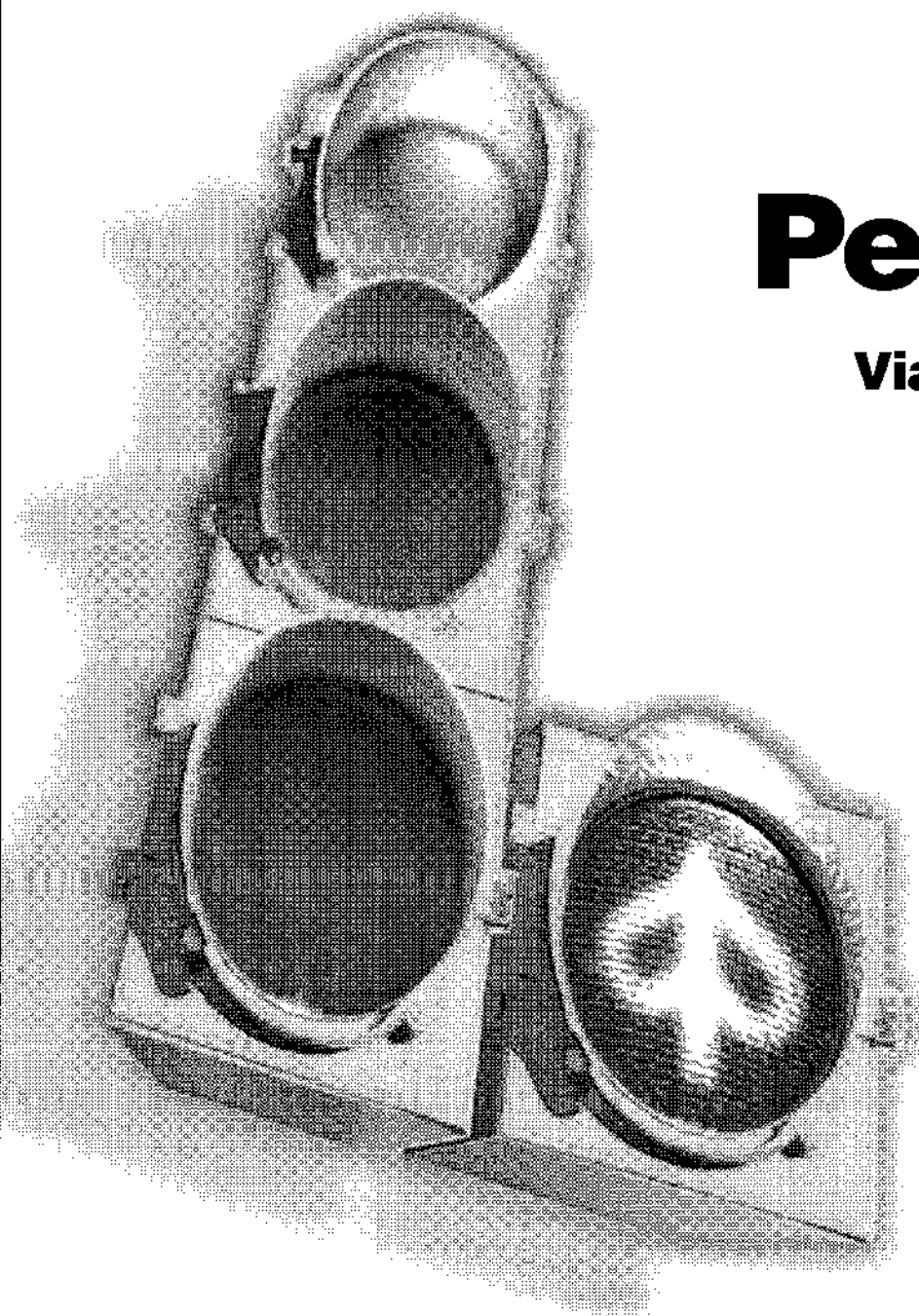
GIANNI GIANNINI
Il capogruppo Ds racconta una vicenda di incapacità amministrative e sperperi

ti i fatti tuoi». Il capogruppo del Ds, Gianni Giannini, racconta invece degli sperperi e delle incapacità amministrative che a Bari si chiamano nodo ferroviario, Petruzzelli, raccolta e smaltimento dei rifiuti in proposito circolano voci preoccupanti su comitati di affari - variante per il porto turistico, palazzoscempio di punta Perotti. Giannini fa solo una cifra a titolo esplicativo: si sono persi 206 miliardi per la costruzione del secondo palazzo di giustizia perché il progetto è stato presentato con un anno di ritardo.

Bari, che ha eletto Di Cagno Abbrescia nel '95 con il 56,2% dei voti (Fsi 20,8%, An 19,1%), e punto la candidatura del centrosinistra, Rosina Basso con il 31,5% (Pds 12,9%, Ppi 4,8% e laici 5,4%) come si esprimerà il 13 giugno? Polito annuncia che lui con altri esponenti della società civile presenteranno una lista civica che al ballottaggio voterà il candidato che saprà offrire un pro-

gramma di svolta. Perché, dice, non basta più la parola d'ordine che Di Cagno si dette nel '95: «È ricco e non ruberà». Altre liste civiche sono annunciate da più parti e si parla anche di una fronda di An. Ma certamente un buon programma non basterà per ottenere il consenso. «In città - afferma De Bartolomeo - c'è l'esasperazione della delega, è una comunità che godeva nell'affidare tutto a Tatarella». E Emiliano: «Bari ha una cultura che guarda alla politica come modalità per la scelta di un capo, non per la ripartizione di occasioni e ricchezze». Insomma la città ha ancora bisogno di un capo, «di un padre - conclude Manlio Capaldi, esperto di comunicazione - Per la città un padre erano Moro, Lattanzio, Formica e quindi Tatarella». Il prossimo chi sarà? Oppure: i cittadini-figli riusciranno ad emanciparsi dalle tutele ed assumere nelle proprie mani il destino della città? Gianfranco Viesti, autore di «Bari, economia di una città», non ci crede, perché la città «mostra soprattutto una rilevante incapacità a governare il proprio sviluppo». E l'opposizione? «Quando c'è si riduce a un canto moralistico e impotente, ad una vana esercitazione metafisica», è la pessimistica diagnosi del sociologo Franco Cassano.

CSR Kbnx



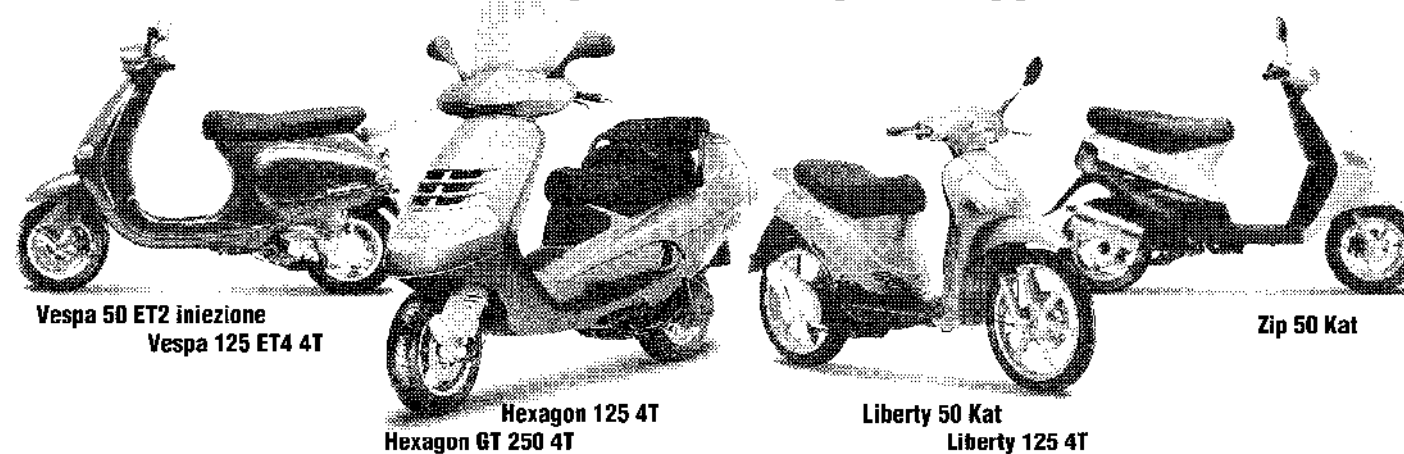
PIAGGIO

Per Piaggio è già verde.

Via libera agli ecoincentivi Piaggio sull'intera gamma ecologica.

	con rottamazione	senza rottamazione
ecoveicoli	ecoincentivo + finanziamento	finanziamento
Due ruote 50cc	L. 660.000 + 12 mesi a tasso zero	24 mesi a tasso zero in microrate a partire da L. 72.900 al mese*
Due ruote targato	L. 1.100.000 + 24 / 30 / 36 mesi a tasso agevolato	

Entra in un Piaggio Center e scegli tra i modelli della nuova gamma ecologica Piaggio.



Vespa 50 ET2 iniezione
Vespa 125 ET4 4T

Hexagon 125 4T
Hexagon GT 250 4T

Liberty 50 Kat
Liberty 125 4T

Zip 50 Kat

LA GAMMA PIAGGIO RISPONDE ALLA NORMATIVA EURO 1. LE MOTORIZZAZIONI ECOLOGICHE CONSENTONO UNA RIDUZIONE DI CONSUMO FINO AL 30% E RIDUCONO LE EMISSIONI INQUINANTI FINO AL 70%.
* Esempi ai fini de TA.F.G. Art. 29 legge 142/99. Esempio con rottamazione. Modello: Liberty 50 Kat. Prezzo chiavi in mano: L. 3.740.000 (iva colore pastello che installato). Ecoincentivo: L. 660.000. Prezzo chiavi in mano scontato: L. 3.080.000. Anticipo: L. 80.000. Importo finanziato: L. 3.000.000 rimborsato in n. 12 rate mensili di L. 250.000 cad. TA.I 0,00%. TAEO 10,02%. Spese di istruttoria pratica L. 150.000 a carico del cliente. Scadenza 1° rata a 90gg. Esempio con finanziamento. Modello: Vespa 125 ET4. Prezzo chiavi in mano: L. 6.250.000 (colore pastello). Anticipo: L. 500.000. Importo finanziato: L. 6.200.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. Importo rata mensile: L. 175.000. Maxi rata finale: L. 2.000.000. TA.I: 0,00%. TAEO: 2,42%. Spese di istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 200.000. Salvo approvazione della Società Finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i professionisti analitici. Offerta valida fino al 15 aprile 1999 presso i Punti Vendita Piaggio aderenti all'iniziativa e non cumulabile con altre promozioni in corso. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com

